Il mondo ideale di Adriano Olivetti

Al Liceo Botta ospiti due ex-allievi per rievocare l’epopea Olivetti

L'11 e il 12 gennaio si sono tenute al Liceo Botta di Ivrea due conferenze di cui la Scuola non ha potuto che farsi vanto: a parlare sul piccolo palco davanti agli studenti dei quarti e dei quinti anni sono saliti con l’obiettivo di raccontare cosa ha rappresentato l'Olivetti, due giovani ex-alunni, Luca Vincent Pecora e Stefano Zordan.

L'attore Luca Vincent Pecora, 22 anni, attore Rai dal 2015, presenta in recitazione alcuni estratti dal libro "Olivetti- Il Musical", trasposizione letteraria dello spettacolo omonimo andato in scena nel 2014, a cui egli stesso prese parte. Le letture sorprendono in quanto illustrano il vasto mondo dell'Olivetti da punti di vista certamente inusuali, quali quelli degli infiniti lavoratori che si recarono a Ivrea da qualsiasi regione d'Italia per un impiego in fabbrica, o quello delle donne lavoratrici, a cui venne dedicata molta più attenzione rispetto all'ordinario modello di fabbrica: la sceneggiatura del musical, firmata Lucia Rossetti, si svincola finalmente da una descrizione della fabbrica concepita unicamente dall'esterno, da un'osservazione teorica sui progressi olivettiani, e pone i riflettori invece su qualsiasi figura che avesse preso attivamente parte al fenomeno che rese Ivrea una città industriale. Maggiore credibilità è conferita inoltre dall'imitazione di Pecora dei diversi dialetti e cadenze dei personaggi, abilità di cui si rivelò esperto sin dall'inizio della carriera e che, oltre che a risultare divertenti da ascoltare, si rivela di grande aiuto per illustrare quanto sia basilare, nel trattare l'Italia industriale, considerare l'argomento in rapporto alla dimensione sociale che preclude i cittadini.

Con un italiano definito "arruginito" si presenta, invece, Stefano Zordan (21 anni), studente di Scienze Teologiche alla Harvard Divinity School di Cambridge, il quale illustra un'approfondita analisi circa le scelte economico-sociali dell'Olivetti, tema della propria tesi di laurea. Per un verso sembra di assistere a una situazione apparentemente ossimorica: uno studente esperto di teologia venuto a trattare di complessi temi economici. La peculiarità dell'intervento consiste, invece, nel ricordare quanto, sotto la condotta di Adriano, l'etica e la devozione religiosa rivestissero un ruolo di prim'ordine nel momento di scelte razionali e pragmatiche. Zordan chiarisce che nulla di razionale avrebbe potuto esistere in assenza del valore, della bellezza e infine della considerazione del prossimo, concetti trasmessi come imprescindibili all'interno della visione cristiana delle responsabilità umane.

Pur prolungandosi sul livello d'avanguardia delle scelte preferite negli anni di splendore della fabbrica, l'ex allievo riesce ad ogni modo a costruire un discorso ponderato tra il passato, il presente e il futuro dell'Olivetti: Zordan non si abbandona all'adorazione degli anni d'oro della fabbrica e analizza con cura ciò che nel 2016 rimane dell’eredità olivettiana, e la stessa linea di pensiero è adottata da Pecora negli intervalli tra una lettura e l'altra. Anche a seguito della breve discussione con cui la conferenza del 12 gennaio si è conclusa, questo aspetto è ciò che più rimane impresso nella mente del pubblico: come mantenere vivo un patrimonio di così ampio valore, come mantenere vive le convinzioni così profonde e mature di un uomo del calibro di Adriano? Ci si domanda soprattutto come rispondere a una società in cui pare si caldeggi per diffidare da tali valori. Perlomeno il Liceo Botta, considerando due dei propri ex allievi, è capace di dimostrare quali talenti siano ancora da coltivare per fornire a tali interrogativi una risposta.

Elia Curzio 4^A Clac – *AGB* -